

“Raggi, troppe scelte sbagliate”

Dalla decisione sulle licenze degli ambulanti al museo della Shoah è gelo tra la sindaca e la Comunità ebraica: “Ha tradito le promesse”

di **Lorenzo d'Albergo** ● a pagina 7

LO SCONTRO SULLE BANCARELLE

Comunità ebraica è gelo con Raggi “Scelte inspiegabili”

Rapporti sempre più in crisi: a cominciare dalle promesse mai mantenute sugli urtisti fino al nome per il cda del Museo della Shoah e alle posizioni prese sugli ambulanti
di **Lorenzo d'Albergo**

Le promesse mai mantenute sugli urtisti, i 115 venditori di souvenir allontanati dai monumenti più visitati dai turisti a inizio 2020, quando ancora non si parlava di pandemia. La differenza di vedute, piuttosto ampia, sul membro del cda della Fondazione Museo della Shoah di nomina comunale. Infine il braccio di ferro sulle licenze degli ambulanti, che i grillini arrivati a palazzo Senatorio al grido di «no Bolkestein» adesso vogliono rimettere a bando. Si amplia di giorno in giorno il solco scavato tra la Comunità ebraica e il Campidoglio dalle politiche pentastellate. I rapporti si sono prima raffreddati, poi interrotti: da lungotevere de' Cenci, persa ogni speranza di interlocuzione, hanno smesso da un bel pezzo di chiamare in Comune.

Il segnale è chiaro: alle prossime Comunali, tra 7 mesi, la sindaca Virginia Raggi sarà un po' più sola. Di certo non potrà contare sulle simpatie di una comunità da 15 mila persone che appare sempre più stanca, insopportabile davanti alle condizioni del centro storico e del resto di Roma. La vicenda degli ambulanti è l'ultima goccia.

Ruth Dureghello, presidente degli ebrei romani (tra loro ci sono anche mille banchisti che rischiano di restare senza lavoro), l'altro giorno si è schierata senza troppi giri di parole su Twitter: «Siamo vicini agli ambulanti romani che stanno protestando contro la decisione della giunta Raggi di togliergli il lavoro. Alcuni sono pronti a gesti estremi, presi dalla disperazione. La dignità di chi lavora va tutelata e non può essere utilizzata a fini elettorali». Il predecessore, Riccardo Pacifici, in piazza ha ricordato che le licenze sono state estese per legge fino al 2032 dal governo Conte, puntando il dito contro «l'inspiegabile posizione della sindaca».

Nel mirino anche Andrea Coia, assessore al Commercio pentastellato che ieri a *Repubblica* ha spiegato di essere pronto a perdere 3.000 voti dei commercianti che potrebbero perdere la licenza con il bando previsto per giugno a fronte dei 30-40 mila che il Movimento dovrebbe guarda-

gnare con l'operazione «trasparenza». Calcoli che non tengono conto del gelo che si respira nel quartiere ebraico quando si fa il nome della prima cittadina.

Le compensazioni promesse più di un anno fa agli urtisti, simbolo della comunità, non sono arrivate. Cacciati da Fontana di Trevi e dal Pantheon, piegati come il resto della capitale da un'emergenza sanitaria che ha stroncato il turismo, restano in attesa di novità dal Campidoglio.

Poi c'è il caso del Museo della Shoah. Agli ebrei romani spetta la nomina di un membro del consiglio di amministrazione della fondazione, così come [all'Unione delle Comunità ebraiche italiane](#). Anche la Regione e il Comune devono esprimere un rappresentante. Sul nome fatto circolare fin qui dal Campidoglio, quello di un professore universitario esperto in Relazioni internazionali, non c'è intesa. Anzi. Un elemento di divergenza in più con l'amministrazione 5S, in buoni rapporti con il Vaticano. Ma non con la Comunità ebraica di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ Traffico bloccato

Ambulanti in piazza Venezia contro le scelte di Raggi, lunedì 8 marzo